

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

### 278° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1981

#### INDICE

##### Commissioni permanenti e Giunte

6° - Finanze e tesoro . . . . . Pag. 2

**FINANZE E TESORO (6°)**

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (1489), d'iniziativa dei deputati De Martino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Dopo una breve introduzione del presidente Segnana, ha la parola il relatore Patriarca, che illustra i motivi che stanno a base del disegno di legge di proroga del termine previsto per la conclusione dei lavori da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona. Ad avviso del relatore forse la proroga di nove mesi potrebbe dimostrarsi insufficiente, malgrado la notevole intensità e la grande quantità di lavoro svolto dalla Commissione stessa. Il relatore Patriarca fa poi osservare come lo svolgimento che l'inchiesta ha finora avuto abbia messo in luce la necessità di alcuni ripensamenti, oltre che sulla Commissione stessa, sulla funzione di questo strumento parlamentare d'inchiesta e sui rapporti con le indagini dell'autorità giudiziaria. A tale proposito, ritiene che la commissione parlamentare debba privilegiare l'aspetto conoscitivo rispetto agli altri, demandati alla magistratura.

Dopo aver affermato che di tali problemi e difficoltà si farà carico anche la relazione parziale che è in via di approvazione da par-

te della Commissione, conclude auspicando che le contraddittorietà di comportamento e le difficoltà finora incontrate possano essere superate nel prosieguo dei lavori della Commissione.

Si apre il dibattito.

Ad avviso del senatore Berlanda la proroga del termine è necessaria, anche se, nella misura prevista, forse non sarà sufficiente. Sarebbe tuttavia opportuno che venissero meglio indicati i poteri della Commissione e le modalità dello svolgimento dei suoi lavori: infatti essi si sono svolti in questo periodo in un modo che non potrebbe non definirsi strano, disperdendosi in indagini collaterali e disattendendo costantemente l'obbligo, pur legislativamente sancito, della segretezza. La Commissione pare dunque discostarsi dall'ordinaria prassi seguita dalle altre commissioni d'inchiesta, tanto che esplicite riserve in argomento sono state sollevate anche in seno ad essa.

Affinchè la proposta proroga sia fruttuosa, occorrerà definire, sotto un profilo generale, il problema dei poteri della Commissione, con particolare riguardo ai rapporti tra questa e l'autorità giudiziaria ordinaria.

Osserva infine come il richiamo al secondo comma dell'articolo 7 della legge istitutiva della Commissione, relativo alle proposte di revisione della legislazione in materia di illeciti finanziari, appaia scarsamente pertinente in questa sede.

Il senatore Bonazzi fa presente che l'odierna sede non è quella più adatta per affrontare i temi relativi al funzionamento delle commissioni d'inchiesta. Tuttavia non può condividere i rilievi relativi ad un presunto metodo operativo anomalo della Commissione, la cui Presidenza ha mantenuto un comportamento assolutamente corretto, nè conviene sul giudizio secondo il quale alcune indagini, come quella relativa alla loggia massonica P2, abbiano costituito una sorta di diversivo rispetto ai fini propri della Commissione.

Per quanto riguarda i poteri della Commissione di inchiesta, ritiene che sarebbe opportuno introdurre sanzioni specifiche in caso di mendacio o reticenza di fronte alla Commissione stessa, come pure è opportuno regolamentare i rapporti con l'autorità giudiziaria ordinaria e precisare l'ambito di applicazione delle norme processuali penali. Per quanto riguarda il problema della segretezza dei lavori, fa presente che, nell'ambito attuale di rapporti tra l'attività parlamentare e gli strumenti di informazione, sembra impossibile garantire il rispetto di tale principio. Sarebbe pertanto opportuno che il segreto venisse limitato a casi specifici, mentre a tutto il resto potrebbe essere data pubblicità.

Si dichiara infine favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Spadaccia dichiara preliminarmente di essere favorevole all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso della loggia massonica P2, non tanto per decretare lo scoglimento di una organizzazione fantasma, quanto per chiarire le responsabilità penalmente sanzionabili dei sigoli adepti. La Commissione Sindona invece, una volta liberatasi degli aspetti relativi all'indagine sulla loggia P2, potrebbe dimostrarsi utile al fine di far luce sui reali rapporti esistenti nel mondo finanziario italiano: solo così si potranno, mediante la riforma delle società per azioni e della borsa, porre le basi per un concreto rinnovamento del sistema che eviti per il futuro le degenerazioni ora lamentate.

In particolare, gli aspetti più interessanti dell'indagine dovrebbero essere quelli relativi alla mancata vigilanza da parte della Banca d'Italia, ai rapporti finanziari con il Vaticano e ai rapporti tra Sindona e la finanza pubblica.

Per quanto riguarda il problema del mantenimento del segreto istruttorio, che più opportunamente dovrebbe definirsi in sede di riforma del codice di procedura penale, osserva che, allo stato attuale, è illusorio difenderne il principio, atteso che la stessa magistratura ha tenuto in materia un comportamento variabile.

Conclude auspicando che la Commissione Sindona, una volta alleggerita delle altre indagini collaterali, possa proseguire proficua-

mente i propri lavori — che sono serviti tra l'altro ad accelerare le indagini della magistratura — al fine di conoscere il funzionamento reale dei meccanismi di potere economico in Italia e per proporre i conseguenti interventi di carattere legislativo.

Ad avviso del senatore Triglia le anomalie della Commissione Sindona non sono differenti dalle altre che riguardano più in generale lo strumento della commissione d'inchiesta. In particolare si dovranno risolvere i problemi relativi agli obblighi a cui sono tenuti i testimoni e al segreto istruttorio, che ormai è divenuto un limite solo per i Commissari scrupolosi. Pertanto è opportuno che per il futuro tale segreto venga drasticamente limitato, non essendo altro che una ipocrisia che danneggia la conoscenza della verità. Perplesità fa sorgere anche la contestualità dello svolgimento dell'inchiesta parlamentare con quella della magistratura, che pare essersi riattivata insieme alla Commissione e le cui rivelazioni sembrano obbedire ad una regia di carattere politico più che giudiziario.

Per quanto riguarda lo specifico funzionamento della Commissione Sindona, osserva che essa ha dato spazio a numerose indagini secondarie, che hanno relegato quasi a margine i compiti principali della Commissione stessa, che, nei fatti, è stata usata sostanzialmente in chiave antidemocratica. Auspica quindi che per il futuro la Commissione possa svolgere il proprio compito, individuando i legami che univano Sindona agli ambienti finanziari, e non solo alla Democrazia cristiana, e proponendo le necessarie indicazioni di carattere normativo.

Il senatore Rastrelli osserva che sarebbe stato opportuno che la Commissione Sindona avesse continuato ad occuparsi anche dell'indagine sulla loggia P2, strettamente connessa all'oggetto dell'inchiesta della Commissione. Ciò premesso, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, anche se non può non sottolineare come l'entità della proroga appaia forse insufficiente. Dopo essersi dichiarato sostanzialmente soddisfatto del metodo di lavoro della Commissione, sottolinea che la parte più importante del suo compito sarà quella relativa alle proposte di modifica del sistema

di controllo del mondo finanziario, che ha dato luogo finora ad interventi le responsabilità dei quali dovranno essere definitivamente chiarite.

Conclude auspicando un ripensamento in materia di segreto istruttorio.

Il senatore Gualtieri, dichiaratosi favorevole alla proroga del termine, che tuttavia è forse troppo ampia, osserva che in realtà il problema principale è costituito dall'analisi critica della prima fase dei lavori della Commissione.

Per quanto riguarda il problema del segreto istruttorio, osservato che sembra essere prevalente in materia l'aspetto politico rispetto a quello giudiziario, afferma che il Parlamento, che si è dato autonomamente un potere di carattere giudiziario promuovendo una Commissione d'inchiesta, deve essere il primo a rispettare le regole ed a fornire esempio alla collettività. Pertanto, finchè vige la regola del segreto, essa va rispettata e vanno colpiti i comportamenti ad essa contrari, così come pure dovrà intervenire il Consiglio superiore della magistratura nei confronti dei giudici che la violano.

Si dichiara poi favorevole all'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla loggia P2, pur affermando che si dovrà rinvenire un mezzo per ridurre drasticamente il numero dei parlamentari impegnati nelle commissioni d'inchiesta, rischiando altrimenti il Parlamento di perdere il ruolo e la funzione che gli sono propri.

Ad avviso del senatore Scevarolli non è opportuno in questa sede scendere nel merito delle questioni di competenza della Commissione Sindona, il cui lavoro però, deve sottolinearlo, oltre ad essere interessante ed utile, è stato svolto in modo estremamente corretto, così come corretto è stato il comportamento del suo Presidente. Se vi sono state fughe di notizie esse andranno colpite, anche se è necessaria una regolamentazione della materia del segreto istruttorio.

Si dichiara infine favorevole alla proposta di proroga del termine dei lavori della Commissione, al fine di giungere alla conoscenza di ogni questione con chiarezza, per dare un contributo al consolidamento della democrazia.

Ad avviso del presidente Segnana occorre che la norma relativa al segreto istruttorio, finora praticamente disattesa, sia in futuro applicata. Ove invece se ne ravvisasse l'inutilità, sarebbe opportuno proporre esplicitamente l'abrogazione, ma fintanto che essa vige, deve essere rispettata.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Patriarca. Osserva come il funzionamento della Commissione abbia sinora disatteso le finalità per le quali era stata istituita; infatti una maggioranza abnorme che si è andata di volta in volta costituendo ha finito per privilegiare obiettivi contingenti di carattere politico piuttosto che la ricerca sui meccanismi di potere economico e finanziario. Cita, a tale proposito, alcuni casi in cui l'indagine, che pur avrebbe potuto essere fruttuosa, si è arrestata, perchè in essa non erano implicati aderenti alla Democrazia cristiana.

Dopo interruzioni dei senatori Gualtieri — che osserva come il relatore avrebbe dovuto illustrare i rilievi ora evidenziati in sede di relazione, e non di replica —, Spadaccia, Pollastrelli e Rastrelli, il relatore Patriarca afferma che anche l'uso dello strumento del segreto istruttorio ha mirato a colpire la Democrazia cristiana.

Si dichiara comunque favorevole all'approvazione del disegno di legge, nell'auspicio che il prosieguo dei lavori della Commissione si svolga con maggiore equilibrio, poichè, in caso contrario, non sarebbe il caso di prorogarli.

Dopo che il sottosegretario Venanzetti ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, l'articolo unico del disegno di legge, posto ai voti, è approvato nel testo trasmesso della Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 13,10.*